

La domus de janas n. 32 nella necropoli di Ispiluncas

di Maria Grazia Melis

La necropoli di Ispiluncas è nota anche con il toponimo di Iloi, che si riferisce più propriamente ai vicini monumenti ubicati alla sommità dell'altopiano basaltico, alle cui pendici essa è stata individuata. La vasta area, che comprende i monumenti nuragici e le domus de janas è destinata a diventare parco archeologico, a coronamento del pluriennale progetto di ricerca "Iloi", portato avanti dalle Università di Sassari e di Cagliari. L'indagine ha individuato 33 domus de janas, numero destinato ad aumentare con il completamento delle ricerche. La fitta vegetazione infatti non consente una visione completa e dettagliata della distribuzione delle domus nel costone. Non è chiaro, attualmente, se le zone di concentrazione o di assenza di ipogei riscontrate possano rispecchiare una situazione reale. Se così fosse sarebbe interessante analizzare a fondo e confrontare le caratteristiche dei diversi nuclei, ai quali potrebbero corrispondere differenti gruppi umani.

Le tombe mostrano tipologie note nella Sardegna prenuragica, con impianti prevalentemente pluricellulari a sviluppo centripeto, in alcuni casi con anticella semicircolare che riproduce nel soffitto la travatura del tetto delle abitazioni. In altri monumenti è attestato il soffitto ad uno spiovente, anch'esso ispirato alla copertura di alcuni tipi abitativi. Nicchie, banconi, fasce in rilievo, portelli sagomati, sono ulteriori elementi architettonici individuati nella necropoli, che rimandano a modelli di particolari strutturali delle contemporanee abitazioni. Gli ingressi delle tombe sono di varia tipologia, semplici o con corridoio. Quest'ultimo è talvolta di modeste dimensioni, talvolta invece è molto ampio. Tali differenze sono riconducibili probabilmente alla diversa destinazione d'uso di alcuni ipogei, in cui la monumentalità dell'ingresso e altri particolari architettonici suggeriscono che, oltre alla funzione funeraria, si possa ipotizzare una forte valenza cultuale. Di notevole interesse è l'espedito, utilizzato in alcuni casi, dello sfruttamento verticale del costone roccioso, che ha portato all'escavazione di vani su livelli differenti, talvolta sovrapposti. Dove il costone si presentava

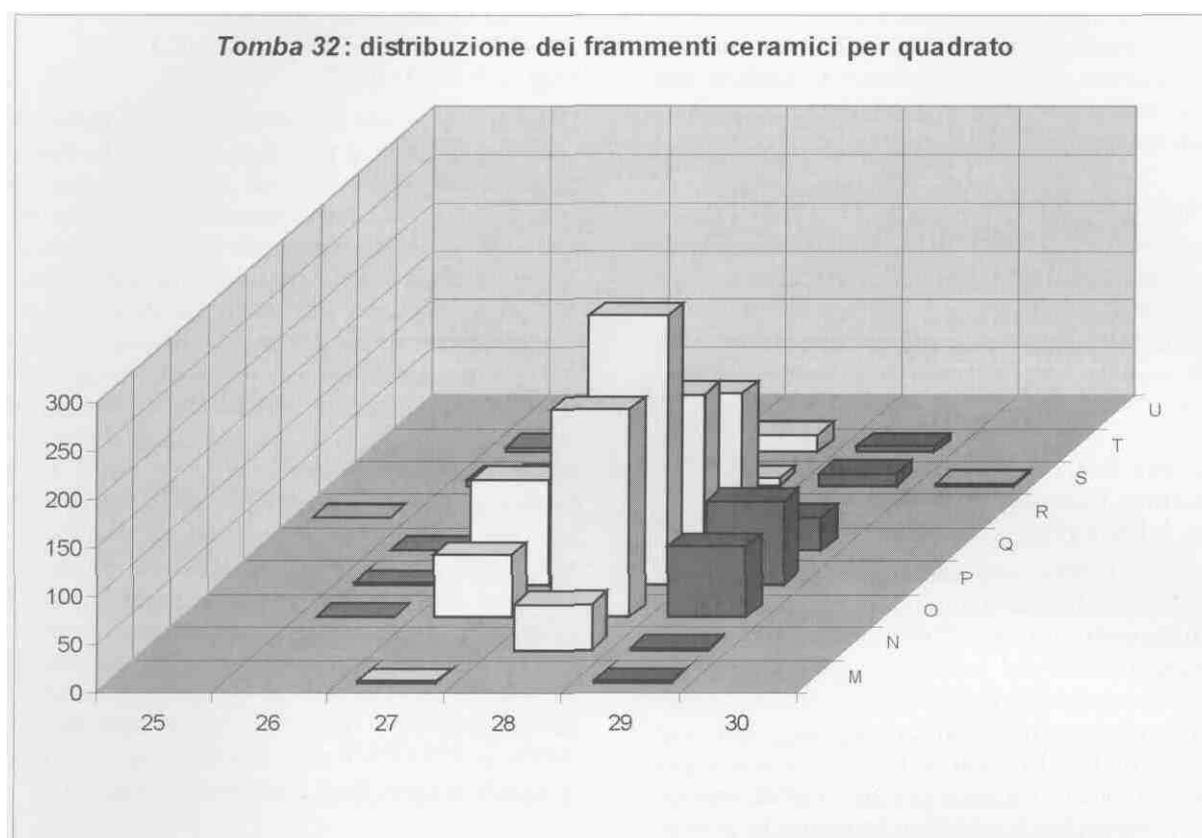
particolarmente erto si è notata la presenza di adattamenti e camminamenti, che facilitavano l'ascesa al monumento. In tempi successivi al primo impianto in alcuni ipogei furono apportate delle modifiche, in funzione dell'esigenza di nuovi spazi. Gli ampliamenti sono testimoniati dalla differente tecnica di escavazione, generalmente più grossolana e irregolare rispetto a quella più antica.

Il monumento

L'ipogeo n. 32 (fig. 1) fu scoperto quasi casualmente nel corso della campagna di scavi condotta dalla scrivente e da Anna Depalmas nella parte nord-orientale della necropoli negli anni 1993-1995. L'intervento, finalizzato allo scavo delle tombe 2 e 3 e delle aree esterne limitrofe, consentì l'individuazione di circa dieci nuovi ipogei nell'area indagata, portando quindi il numero delle tombe conosciute a 33. In particolare nel settore "A superiore" si decise di approfondire lo scavo in una zona in cui, in seguito allo scortico superficiale, nonostante non fossero visibili tracce di strutture, emerse una concentrazione anomala di reperti archeologici. La prosecuzione dell'indagine mise in luce una porzione di parete rocciosa con chiari segni di adattamento da parte dell'uomo. Si trattava della parete nord-orientale di un ampio corridoio di una domus de janas. Lo scavo, non ancora portato a compimento, consentì di individuare, oltre il corridoio, i resti di una grande anticella, presumibilmente semicircolare, dalle pareti finemente lavorate. Nella parte sud-occidentale della parete d'ingresso si apre una nicchia, realizzata in funzione di un rituale, del quale ci sono giunti solo pochi elementi. Il soffitto, parzialmente crollato, è attualmente in pessimo stato di conservazione nella parte residua.

Lo scavo

L'anticella si mostrò ingombra sino al soffitto di uno strato relativo ad una lunga fase di abbandono e di formazione di un deposito naturale, quasi totalmente privo di reperti. Lo scavo del corridoio invece mise in luce, sotto l'humus, un'unità



stratigrafica ricca di materiali, prevalentemente ceramici, in stato di forte frammentazione. Il grafico mostra la concentrazione di reperti nella zona centrale del corridoio. Tale accumulo si formò presumibilmente nel corso delle ripetute violazioni che la tomba dovette subire in antico, come conferma il ritrovamento di materiali appartenenti a diverse fasi della preistoria. Tra questi l'ormai noto frammento di vaso a collo con una raffigurazione "antropozoomorfa" incisa (Melis 1998; Melis 1999), inquadrabile nell'ambito della cultura di Ozieri (fig. 1). La rappresentazione mostra per la prima volta nella preistoria sarda l'associazione della figura umana -nel tipo cosiddetto "a clessidra"- con il motivo delle corna, in una composizione presumibilmente interpretabile come un essere fantastico, a metà tra l'umano e l'animale, oppure un personaggio mascherato, forse nell'atto di compiere un rituale. Lo stesso contenitore sul quale è incisa potrebbe essere stato utilizzato nell'ambito di un culto, se si accetta l'ipotesi che la raffigurazione sia da considerare non solo come un semplice motivo decorativo ma anche come una rappresentazione di natura simbolico-religiosa.

La tabella 1 mostra lo schema delle diverse fasi culturali individuate nel corridoio dall'analisi dei materiali.

ETÀ	FASE CULTURALE
NEOLITICO RECENTE	OZIERI
ENEOLITICO ANTICO	SUB-OZIERI
ENEOLITICO EVOLUTO	MONTE CLARO

Tabella 1

Alla luce di quanto emerso nel corso dello scavo nella necropoli si può affermare che tutte e tre le fasi sono attestate anche in altri ipogei, ma non tutte le tappe di frequentazione riconosciute nella necropoli sono presenti nella tomba in esame. In particolare non sono stati individuati materiali riconducibili alla fase eneolitica di Filigosa, presente nella tomba 2, ma assente nella 3. Mancano inoltre elementi della cultura del Vaso Campaniforme, che negli altri ipogei indagati è rappresentata da reperti di grande interesse. D'altronde non stupisce l'assenza di materiali Campaniformi, ma offre suggerimenti sulla dinamica delle violazioni nel corso dei secoli. Infatti, come più volte riscontrato, i materiali più antichi (Ozieri), relativi al primo impianto dell'ipogeo, si trovano all'esterno, così come quelli Sub-Ozieri e Monte Claro. Possiamo ipotizzare che nei tempi della cultura del Vaso Campaniforme, successiva al Monte Claro, avvenne lo svuotamento

dell'ipogeo, per far posto alle nuove sepolture e ai nuovi corredi. Mancano infine, allo stato attuale della ricerca attestazioni relative a riutilizzi nel corso dell'età del Bronzo e nel Medioevo, individuati in altre tombe della necropoli.

I reperti

I materiali provenienti dalla prima campagna di scavo sono stati tutti inventariati, schedati e disegnati, in funzione dell'edizione completa dei risultati dell'indagine. Si presenta in questa sede una scelta esemplificativa delle tappe culturali sinora individuate.

Cultura Ozieri Neolitico Recente (3300-2900 a.C.) Fig. 2,1-6, 8 (?)

I materiali tardo neolitici sono relativi alla più antica fase di escavazione dell'ipogeo e di tutta la necropoli. Si tratta di un momento di intensa frequentazione del territorio, come testimonia la vastità della necropoli e dell'insediamento relativo, situato circa 2 km a sud, nella valle del Tirso, in località Serra Linta. La tipologia insediativa è tipica delle comunità tardo neolitiche e rispecchia le esigenze economiche primarie, secondo un modello ampiamente diffuso e che verrà utilizzato anche nei primi momenti dell'età del Rame: ubicazione in una zona pianeggiante, caratterizzata da suoli adatti allo sfruttamento agricolo, in prossimità di un importante corso d'acqua e lungo una via di comunicazione tra le zone interne della Sardegna e il Campidano. Il villaggio di Serra Linta è l'unico in tutta la Sardegna che propone lo schema planimetrico delle capanne imitato spesso nelle domus de janas, quello di un vano semicircolare accostato ad uno rettangolare. Tale schema si ritrova in alcuni ipogei della necropoli di Ispiluncas, che presentano un'anticella semicircolare, dalla quale si accede ad un vano rettangolare. I materiali, a causa dei ripetuti utilizzi dell'ipogeo, non sono numerosi e sono rappresentativi del momento classico della cultura e di quello evoluto. Si presentano in frammenti di piccole dimensioni, che talvolta è possibile ricomporre parzialmente, come nel caso della ciotola carenata (fig. 2,1), che mostra una bella decorazione a festoni incisi, che interessa tutta la superficie. Tra le forme riconoscibili si individuano vasi per bere (ciotole carenate), per mangiare (vasi a cestello scodelle troncoconiche), per cuocere (tripodi e tegami) e contenere (olle).

Cultura Ozieri, fase sub-Ozieri Eneolitico Antico (2900-2700 a.C.) Figg. 2,9-14; 3; 4,1-3

Di grande interesse è il ritrovamento di materiali ceramici riferibili al momento finale della cultura di Ozieri, attestato quasi esclusivamente da ritrovamenti in abitati e finora assente nella regione in esame. E' verosimile che il villaggio di Serra Linta sia frequentato anche in questa fase, per quanto non sono noti ritrovamenti ad essa sicuramente pertinenti. Le tipologie insediative del primo Eneolitico non si discostano molto da quelle tardo neolitiche. I materiali sono caratterizzati da una contrazione della decorazione, che si esprime in motivi semplici e geometrici come zone quadrangolari campite, serie lineari di impressioni, linee incise isolate. Si continuano ad utilizzare forme di tradizione tardo neolitica, ma alcuni elementi segnano una trasformazione in atto: i grandi tegami a calotta di sfera con anse a nastro insellato (fig. 2,9,11), spesso mal rifiniti all'esterno, che si riconducono ad un tipo ben attestato nei contesti sub-Ozieri del Cagliaritano (Melis 2000a, p. 21), i fondi piatti profilati (fig. 2,13,14), le ciotole a carenatura accentuata (fig. 2,12).

Cultura di Monte Claro Eneolitico Evoluto (2500-2200). Fig. 4,4

I materiali relativi a questa cultura rinvenuti nella necropoli, seppur non numerosi, si presentano estremamente interessanti e sembrano manifestare una lunga durata. La grande scodella troncoconica rinvenuta in più frammenti ricomponibili nella tomba 3, sembrerebbe tradire, nella sua scarsa fattura e nella forma, l'appartenenza ad un momento tardo. Si differenzia da essa un altro frammento proveniente dallo stesso ipogeo, di ottima fattura, per il quale era stata formulata l'ipotesi di un legame con la cultura francese di Fontbousse, ipotesi contraddetta dalle analisi petrografiche del manufatto. Il bei frammento di dolio rinvenuto nella tomba 32 sembrerebbe invece accostabile alla facies sassarese della cultura.

Catalogo

Fig. 2,1. Ciotola carenata. Orlo leggermente inclinato verso l'esterno, labbro convesso, parete verticale, carena arrotondata, vasca a profilo rettilineo. Impasto di colore grigio scuro, fine, friabile. Superficie esterna marrone grigiastro, liscia a mano. Superficie interna grigio molto scuro, liscia a mano. Decorazione incisa: sulla parete sotto l'orlo tre semicerchi concentrici con la

convessità verso l'alto, un cm. sopra la carena una linea orizzontale, sotto la carena tre semicerchi concentrici di dimensioni maggiori e con la convessità verso il basso. Residuano 10 frammenti, alcuni dei quali combacianti.

Fig. 2,2. Vaso di forma indeterminabile. Frammento di parete. Impasto sabbioso, fine, compatto, di colore marrone grigiastro scuro. Superfici di colore marrone rossastro, abrase. Decorazione incisa e impressa: sulla superficie esterna una banda a zig-zag, delimitata da una linea incisa e campita di trattini incisi.

Fig. 2,3. Vaso di forma indeterminabile. Frammento di parete. Impasto grossolano, friabile, di colore eterogeneo, marrone chiaro e rosa. Superfici abrase, marrone chiaro l'esterna, rosa l'interna. Decorazione impressa: sulla superficie esterna file orizzontali (?) di impressioni circolari.

Fig. 2,4. Vaso a cestello. Frammento di parete. Impasto grigio molto scuro, semifine, compatto. Superfici di colore grigio molto scuro, lisciate e lucidate a mano. Decorazione impressa e incisa: due linee orizzontali incise da cui pendono fasci di semicerchi concentrici a segmento dentellato.

Fig. 2,5. Vaso di forma indeterminabile. Frammento di parete con fondo piatto, leggermente profilato, vasca troncoconica. Impasto grigio, semifine, compatto. Superfici lisciate a mano, grigio molto scuro l'esterna, grigio scuro rossastro l'interna. Decorazione impressa e incisa: sulla vasca in prossimità del fondo semicerchi concentrici a segmento dentellato con convessità verso l'alto. Un motivo simile si intravede sul fondo.

Fig. 2,6. Scodella a calotta di sfera. Frammento di parete con orlo semplice, labbro convesso, leggermente appiattito. Impasto grigio molto scuro, fine, friabile. Superficie esterna grigio scuro, lisciate a mano. Superficie interna marrone, abrasa. Decorazione impressa e incisa: a partire dall'orlo un triangolo con il vertice in basso, delimitato da una linea incisa, campito di file orizzontali di trattini verticali impressi.

Fig. 2,7. Vaso di forma indeterminabile. Frammento di parete a profilo convesso. Impasto rosso giallastro, fine, friabile. Superfici dello stesso colore, lisciate a mano, forse ingubbiata l'esterna. Una zona quadrangolare (?) campita di impressioni circolari affiancata da una zona della stessa forma, liscia, delimitata da impressioni circolari. Nelle zone non decorate tracce di pittura o ingubbiatura rossa.

Fig. 2,8. Olla. Frammento di parete con orlo e ansa. Orlo leggermente svasato, labbro appiattito, a margini arrotondati, ansa a tunnel lievemente apicata, con bozza interna. Impasto nero, fine, compatto. Superfici marrone chiaro, lisciate a mano.

Fig. 2,9. Tegame a calotta di sfera. Frammento di parete con orlo semplice, labbro convesso, ansa a nastro insellato e vasca convessa. Impasto marrone, semifine, compatto. Superfici marrone, lisciate a mano, quella esterna rifinita in modo sommario.

Fig. 2,10. Vaso di forma indeterminabile. Frammento di ansa a tunnel con bozza interna. Impasto grigio molto scuro, grossolano, compatto. Superficie esterna marrone chiaro, lisciate a mano, abrasa. Superficie interna grigio molto scuro, sommariamente lisciate a mano.

Fig. 2,11. Tegame a calotta di sfera. Frammento di parete con ansa a nastro insellato. Impasto grigio scuro, fine, friabile. Superfici rosso giallastro, l'esterna lisciate a stecca, l'interna lisciate a mano.

Fig. 2,12. Tazza carenata. Frammento di parete rientrante a profilo rettilineo, con carena arrotondata, ma pronunciata. Impasto grigio scuro, sabbioso, semifine. Superfici grigio molto scuro, lisciate, abrase.

Fig. 2,13. Vaso di forma indeterminabile. Frammento di parete con fondo piatto leggermente profilato, vasca troncoconica. Impasto nero, sabbioso, semifine, compatto. Superficie esterna marrone, lisciate a mano. Superficie interna grigio molto scuro, abrasa.

Fig. 2,14. Vaso di forma indeterminabile. Frammento di fondo piatto profilato. Impasto grigio scuro, compatto, semifine. Superfici grigio molto scuro, lisciate a mano. Decorazione incisa: sul fondo una linea parallela al bordo.

DITTA
Piras Lina

Casalinghi - Giocattoli
Ferramenta e vari

Via Maria Ausiliatrice, 14
Tel. 0785/59356 - SEILO (OR)

Fig. 3,1. Vaso a collo. Frammenti di parete con orlo verticale, labbro convesso e collo troncoconico a profilo rettilineo. Impasto marrone, sabbioso, semifine, compatto. Superfici marrone, l'esterna lisciata e lucidata a mano, l'interna abrasa.

Fig. 3,2. Vaso a collo. Frammenti di parete con orlo verticale, labbro convesso, leggermente appiattito all'esterno, collo troncoconico a profilo concavo. Impasto grigio molto scuro, fine, compatto. Superficie esterna marrone chiaro giallastro, lisciata e lucidata a mano ed a stecca. Superficie interna marrone grigiastro, lisciata e lucidata a stecca. Residuano 16 frammenti, di cui 13 combacianti.

Fig. 3,3. Vaso tripode. Frammento di piede triangolare lievemente insellato, con spalla angolare appena accennata, sezione trasversale piano-convessa. Impasto marrone chiaro giallastro, sabbioso, semifine, compatto. Superficie esterna marrone grigiastro, lisciata a mano, abrasa.

Fig. 4,1. Scodella a calotta di sfera. Frammento di parete con vasca convessa, orlo inclinato verso l'esterno, labbro convesso, piccola presa a bugna con foro orizzontale. Impasto grigio molto scuro, sabbioso, fine, friabile. Superficie esterna grigio molto scuro, ingubbiata e lisciata a mano. Superficie interna marrone rossastro, ingubbiata, lisciata e lucidata a mano, abrasa.

Fig. 4,2. Vaso a cestello. Residuano 16 frammenti, di cui 7 combacianti, di parete con orlo semplice, inclinato verso l'esterno, labbro convesso, vasca troncoconica concava, fondo piatto, presa a bugna con foro orizzontale. Impasto grigio chiaro, semifine, compatto. Superficie esterna giallo rossastro e grigio molto scuro, ingubbiata, lisciata e lucidata a stecca. Superficie interna grigio molto scuro, ingubbiata, lisciata e lucidata a stecca.

Fig. 4,3. Scodella troncoconica. Residuano 6 frammenti combacianti di parete rettilinea con orlo semplice. Impasto grigio, semifine, compatto. Superficie esterna grigio molto scuro, sommariaemente lisciata a stecca. Superficie interna marrone rossastro, abrasa.

Fig. 4,4. Dolio. Parete convessa rientrante. Impasto a sandwich (grigio scuro internamente, marrone e in alcuni tratti rosso verso le superfici), fine, friabile. Superficie esterna grigio molto scuro, lisciata a mano. Superficie interna marrone grigiastro molto scuro, lisciata a mano. Decorazione: larghe scanalature orizzontali irregolari, poco profonde, a sezione concava; in prossimità della frattura inferiore una zona liscia.

Bibliografia

- Melis M. G. 1998, An anthropomorphic figure from Sedilo - Oristano, Third annual meeting of European association of Archaeologists, Ravenna, 24-28 settembre 1997, B.A.R. int. ser. 720, voi. Ili Sardinia, Oxford 1998, pp. 46-50.
- Melis M. G. 1998a, La tomba n. 3 di Iloi, Sedilo 6, Antichità Sarde. Studi e Ricerche, 4/III, 1998.
- Melis M. G. 1999, Intervento di scavo nelle tombe 3 e 32 della necropoli di Ispiluncas - Sedilo, in Logos 1999, pp. 11-18.
- Melis M. G. 2000, La tomba n. 3 di Iloi - Sedilo (OR), Congresso Internazionale "L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri culturali", Sassari - Oristano, 23-28 maggio 1994, Sassari, 2000.
- Melis M. G. 2000a, L'età del Rame in Sardegna: origine ed evoluzione degli aspetti autoctoni (monografia), Sassari, 2000.
- Melis M. G. 2002, L'orizzonte Campaniforme della tomba n. 3 di Iloi, Atti del congresso internazionale Beli Beakers today, Riva del Garda, 11-16 maggio 1998.
- Sedilo 1 (a cura di G. Tanda), 1996, I monumenti situati nell'area del progetto, Antichità Sarde. Studi e Ricerche, 3,1.

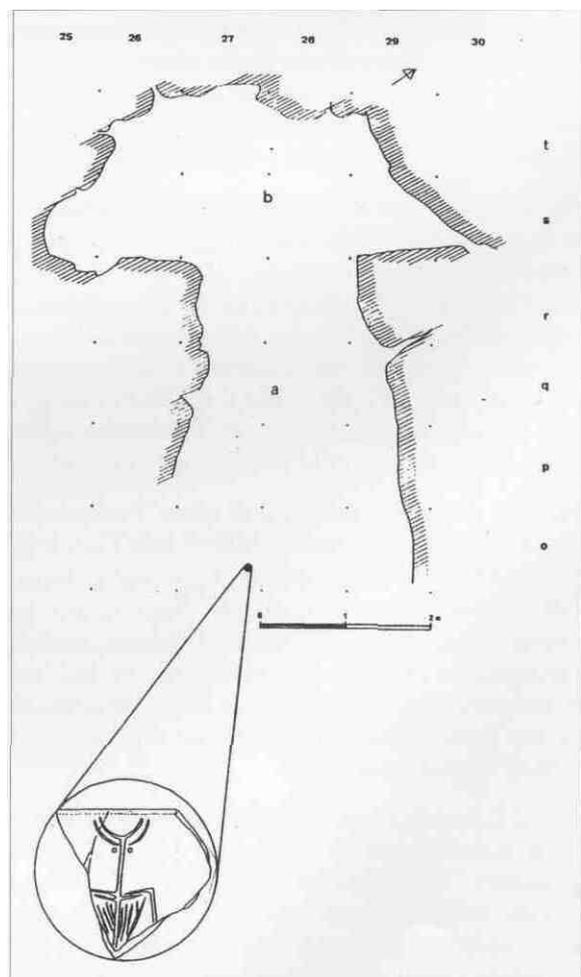


Fig. 1. La tomba 32 di Ispiluncas. Planimetria con l'ubicazione del luogo di rinvenimento del frammento ceramico con la rappresentazione antropo-zoomorfa.

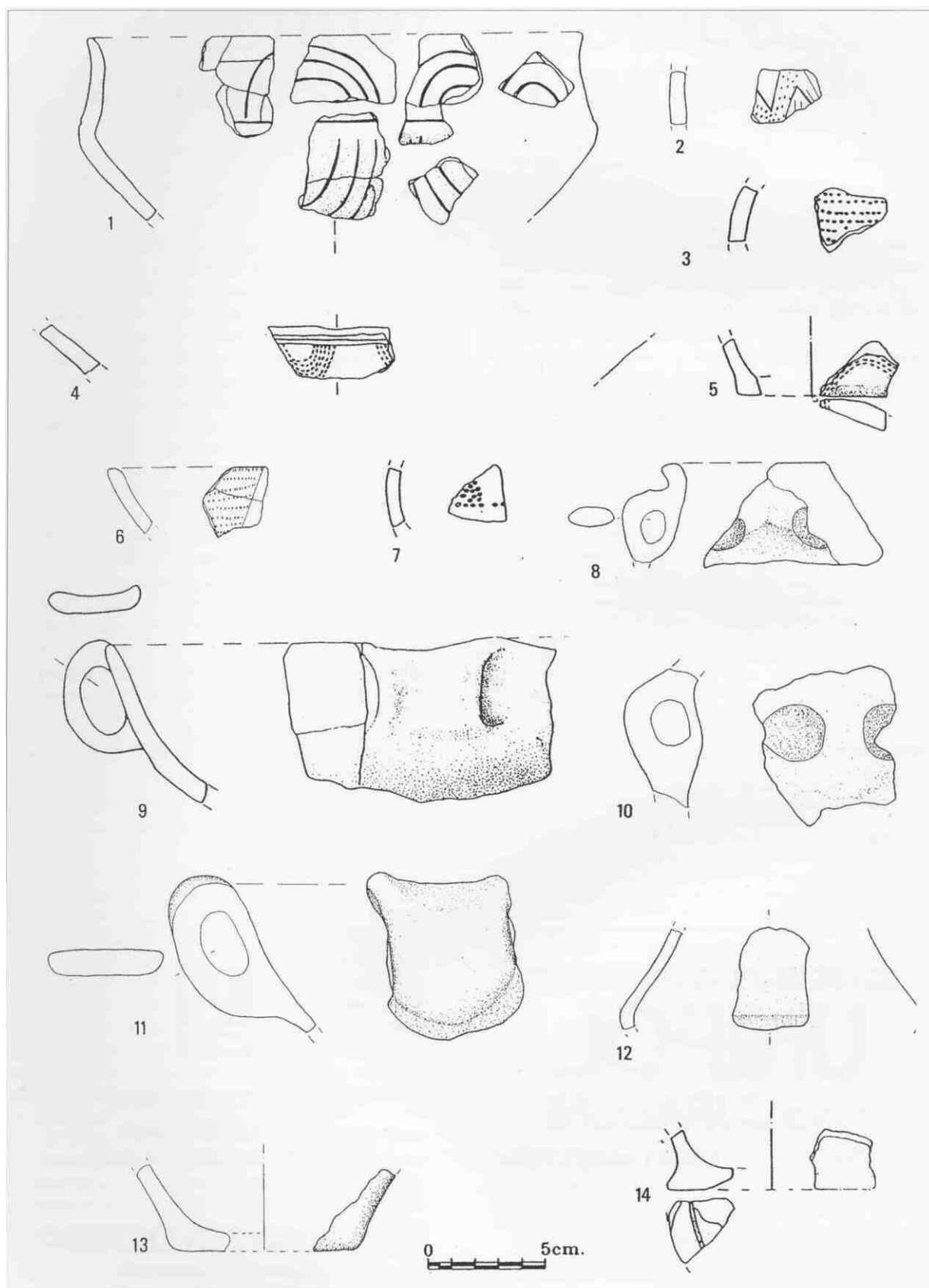


Fig. 2. Materiali ceramici di fase Ozieri (1-6, 8) e subOzieri (7, 9-14).

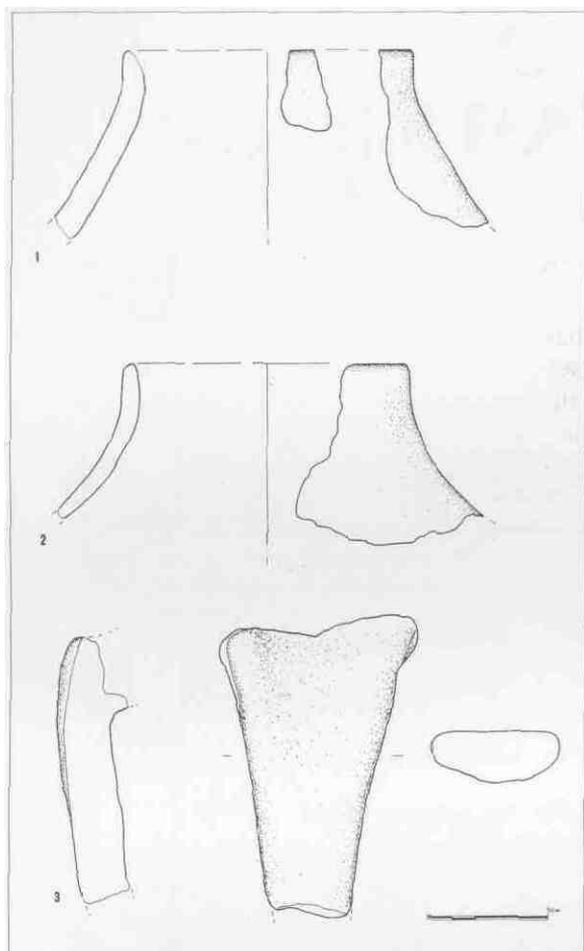


Fig. 3. Materiali ceramici di fase subOzieri.

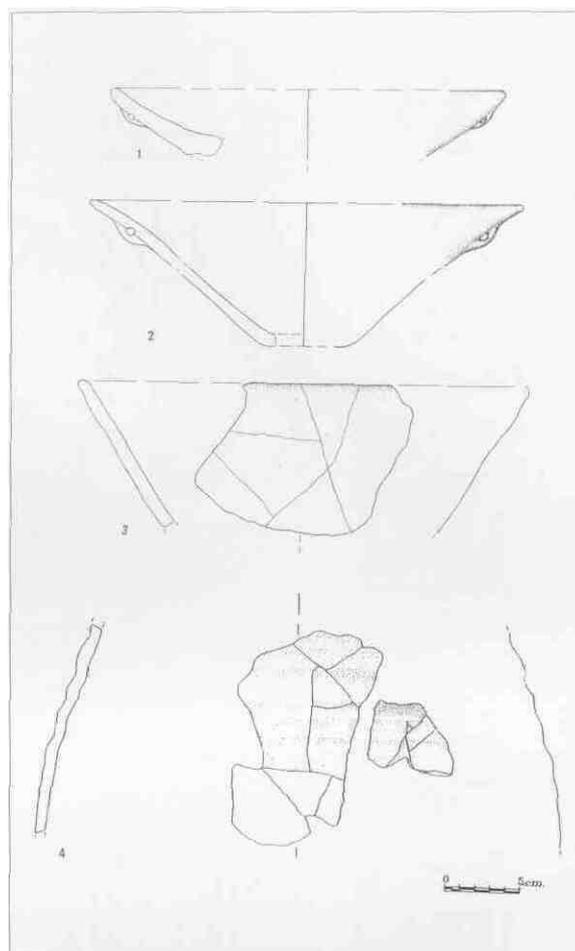


Fig. 4. Materiali ceramici di fase subOzieri (1-3) e di cultura Monte Claro (4).

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori

Sub Agenzia di Sedilo:

Via C. Felice, 16 - Tel./Fax 0785/59746
09076 SEDILO (OR)



ALBERTO SCARPA
Agenzia Generale
08015 MACOMER (NU)

Geom. GIANNI ALBERTO NIEDDU
Agenzia Generale
09076 SEDILO (OR)